Tecnologia, design e omaggi medievali Una torre per il raddoppio della Scala

Ecco il progetto di Botta. Undici nuovi piani, più sei sotterranei, per sale e uffici

SEGUE DA PAGINA 1

Ma dietro il palcoscenico, dietro la facciata della cosiddetta Palazzina di via Verdi acquistata anni fa e già bonificata e abbattuta, inizieranno i lavori per la realizzazione di ulteriori spazi. Lo ha deliberato ieri il Cda della Fondazione Scala presieduto dal sindaco Giuseppe Sala su indicazione del sovrintendente Alexander Pereira. Già pronto il progetto dell'architetto Mario Botta, che ha firmato anche il precedente restauro. Questa volta si tratta di lavori prevalentemente ingegneristici; dall'esterno il nuovo volume, che è arretrato rispetto alla facciata rifatta della palazzina, si vedrà solo da via Verdi. Si tratta di una seconda torre che si affianca a quella scenica. Ricorda, per lo sbalzo, la Torre Velasca e richiama a una Milano medioevale, città di torri che spuntavano una a fianco all'altra come funghi. Il linguaggio è quello tipico dell'architetto ticinese: geometri precise, alternanza di pieni e vuoti grande cura nella scelta del rivestimento. Cilindro, Torre scenica e questo nuovo fungo costituiscono una popolazione di geometrie architettoniche che hanno ridisegnato dall'esterno i volumi della Scala senza che nulla dell'originale fosse cambiato.

Il Cda
L'intervento approvato ieri vale fra i 10 e i 15 milioni di euro
Parte la gara europea

Come per la Torre scenica nel 2004, si scaverà circa diciotto metri al di sotto del suolo (gli ultimi metri sono sotto il livello della falda acquifera) e si arriverà all'altezza della Torre stessa (circa 36 metri fuori terra). Complessivamente sono sei piani sotterranei e undici fuori terra. I piani sotterranei saranno in gran parte occupati da un unico spazio, la sala prove per la musica, adatta alle incisioni, alta 14 metri . Seguiranno due piani di spogliatoi e, dal piano terra in su, uffici per far rientrare in sede le funzioni attualmente dislocate altrove. Sulla sommità del nuovo volume la sala prova per il balletto. Il palcoscenico non sarà a croce con allargamento anche sulla destra: questo non è possibile poiché sulla destra c'è via Verdi. Il palcoscenico diventerà invece ancora più profondo raggiungendo la misura record di 70 metri. Questo agevolerà enormemente il lavoro di custodia di più scenografie, il cui montaggio sarà agevolato dalla creazione di uno spiazzo subito dopo il portone carrabile di via Verdi, che non è possibile allargarne. «In questo modo — ha spiegato il sindaco — si crea molto spazio per la Scala, non solo per le sale prove, ma anche per il palcoscenico. Si potrà superare un limite storico del teatro. Adesso si predisporranno gli atti per la gara europea». L'aggiudicazione dei lavori sarà con il criterio «dell'offerta economica più vantaggiosa». Il progetto prevede lavori fra i dieci e i quindici milioni di euro e i lavori potrebbero durare tre anni.

Come sarà Il rendering mostra la seconda torre della Scala, che sarà affiancata a quella scenica

Pierluigi Panza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dettagli

- Per il raddoppio della Scala si scaverà circa diciotto metri al di sotto del suolo. In altezza si arriverà 36 metri, come la Torre scenica (36 metri)
- Sei piani sotterranei e undici fuori: l'intervento si struttura così. In particolare, i piani nel sottosuolo saranno in gran parte occupati da un'unica sala prove per la musica

Palazzo Marino

Parchi interi cercano sponsor «Pronti benefit» Inizia il Portello

Sponsorizzazioni per parchi interi. Si parte con il polmone verde del Portello, oltre 80 mila metri quadrati tra via Traiano e viale Scarampo con tanto di campi da bocce, colline e anfiteatro. «È arrivata la manifestazione di interesse di un'azienda internazionale di abbigliamento sportivo che si farebbe carico nel lungo periodo della manutenzione di tutta l'area», ha anticipato ieri l'assessore all'Urbanistica Pierfrancesco Maran a margine di un convegno organizzato dalla società di consulenza Cbre. Un po' come per le fermate della metropolitana, il parco prenderebbe il nome del suo sponsor: «Fermo restando sempre il libero accesso dei cittadini, l'azienda avrebbe una serie di benefit che il Comune sta mettendo a punto — continua Maran —. Oltre al nome, il permesso di arricchire gli spazi con attrezzature per lo sport e qualche struttura di servizio o ristorazione. Penso come modello al Bar Bianco del Sempione». Quello del Portello sarebbe solo il primo passo verso un vero e proprio piano-sponsorizzazioni per le nuove aree di verde pubblico, grandi e costose. «Stiamo lavorando anche sulla Biblioteca degli alberi di Porta Nuova: l'ipotesi è affidare definitivamente la cura alla Coima di Manfredi Catella, che aggiungerebbe eventi e occasioni di socializzazione». I benefit per i partner sono comunque un punto chiave: «Per rendere appetibile l'operazione, gli investitori privati devono poter arrivare al pareggio, se non al profitto, considerato anche il ritorno di immagine», valuta Maran. Il Comune resterebbe alla cabina di regia e risparmierebbe risorse: «Se in media la manutenzione del verde richiede 0,80 euro al metro quadrato ogni anno, per le aree nuove, con alture e colline di design come quella del Portello, la spesa sale anche a 4-5 euro l'anno». Moltiplicato per gli oltre 80 mila metri quadrati del parco progettato da Charlet Jencks e Andreas Kipar, è una bella somma. La prima parte di verde fu inaugurata nel 2012 con l'ex assessore all'Urbanistica Ada Lucia De Cesaris. L'ultima lo scorso maggio. In generale l'idea di aprire alla sponsorizzazione era stata lanciata dall'ex assessore Chiara Bisconti, quattro anni fa. Finora però erano state prese in carico solo singole aiuole o aree gioco, «mai interi parchi». L'ultimo caso in questo senso è recentissimo: lo scorso week end è stato riaperto il campo di basket del parco Sempione: lo sponsor, una catena di abbigliamento, ha sostenuto i lavori e si è impegnato a vivacizzare l'area con manifestazioni.

El. An.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La festa

La «dolce vita» dell'ex Agip I duemila invitati di Lapo mandano in tilt viale Certosa

L'«hub creativo» debutta tra stilisti, volti tv e manager

di **Rossella Burattino**

«Dolce vita 4.0». Luci tricolori all'esterno. Ambienti blu navy e Led avveniristici. Atmosfera futurista per l'apertura di «Garage Italia», nuovo hub creativo in piazzale Accursio all'interno dell'iconica ex stazione Agip Supercortemaggiore, restaurata dallo studio dell'architetto Michele De Lucchi.

Il padrone di casa, vestito in completo bianco, è Lapo Elkann, direttore del progetto. I suoi ospiti sono arrivati da tutto il mondo. Li ha accompagnati a scoprire un luogo che per lui rappresenta «stile, passione, inventiva e bellezza in tutte le forme». Non sono mancate le sorprese. Svelata in anteprima mondiale la prima auto personalizzata con ologrammi: una Fiat 500 Abarth «con effetto speciale mapping, caleidoscopico, che rappresenta in maniera animata il mondo della personalizzazione e della customizzazione», ha spiegato Lapo.Tra i presenti, il sindaco Giuseppe Sala, la famiglia Elkann-Borromeo al completo (John Elkann con il padre Alain, la sorella Ginevra e la moglie Lavinia Borromeo), lo stilista Luca Rubinacci. Inoltre, Patrizia Sandretto, Simona Ventura, Giorgio Restelli di Mediaset, la presidente dell'Airc Bona Borromeo, le galleriste Carla Sozzani e Nina Yashar, i fotografi Giovanni Gastel e Bob Krieger, la creatrice di gioielli Madina Visconti di Modrone. In sala si sono anche visti Martina Colombari e Billy Costacurta, i volti di Raidue Titty e Flavia, oltre alla ex fidanzata di Lapo, l'ereditiera Goga Ashkenazi. In tutto i partecipanti — con invito esclusivo — sono stati quasi duemila: un numero tale da imporre la chiusura al traffico di un tratto di viale Certosa. Il ristorante all'interno dello spazio creativo è gestito da Carlo Cracco. Lo chef stellato ha curato nei minimi dettagli anche la light dinner a passaggio per l'inaugurazione. Camerieri in tuta da corsa (con marchio «Garage Italia») hanno iniziato offrendo spumante Ferrari e acqua. Al bar sulla terrazza tropicale si degustava rum Compagnia dei Caraibi, si assaporavano sigari toscani e si sbocconcellava cioccolato fondente. Il menu? Mini burger, salmone al lime con mango, involtini di gamberi, patate al cartoccio con caviale e panna acida, carciofi cacio e pepe, macaron alla castagna e cioccolatini «logati» incartati sul momento. Divertenti le macchinette per il popcorn e apprezzata la pasta di mezzanotte: a forma di ghiera meccanica, ideata per l'occasione. Tra un gin tonic, un Moscow mule e un Milano-Torino (cocktail inventato ieri sera) si ballava accompagnati dalla musica di Stefano Fontana e Dj Outside. La compilation? Messa a punto in esclusiva per la serata. La parola d'ordine è stata: «Sognare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inaugurazione Il party per «Garage Italia» in piazzale Accursio ha richiamato quasi duemila persone, con blocco (parziale) di viale Certosa. L'ex stazione Agip è stata restaurata dallo studio di Michele De Lucchi *(Furlan)*

Chi c'era

Lapo Elkann *(nella prima foto dall'alto)* è il padrone di casa di «Garage Italia», il nuovo «hub creativo» di piazzale Accursio Alla festa per l'inaugurazione ieri hanno partecipato quasi duemila persone: molti i volti noti. In centro, Simona Ventura e, sotto, l'attore Alessandro Roja

http://digitaledition.corriere.it - Per info: corriere.de@rcsdigital.it
Codice cliente: null
Copyright 2013 © RCS Mediagroup Spa - TUTTI I DIRITTI RISERVATI